

editing@fastwebnet.it

L'impressione

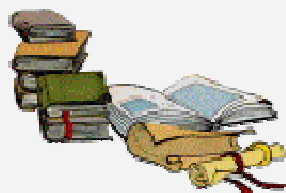
BERLINO 9-12 MARZO

Ritrovo ore 4:30-Piazzale Abbiategrasso. Tra qualche sbadiglio e i primi scalpitii si parte in pullman per Malpensa. Arrivati all'aeroporto, il via alle solite routine prima del decollo; c'è parecchia agitazione perché per molti questa è la prima volta che si prende l'aereo! Tutti a bordo, motori accesi e...si parte! Verso le 9 arriviamo a Berlino; il tempo di informarci e prendiamo il treno che porta all'albergo. Al primo impatto, la città, vista dal treno, sembra molto "altalenante"; si passa dalle casette di campagna, ai casermoni caratteristici della Berlino Est. I mezzi di trasporto sono molto efficienti; ci sono ben 9 linee di metropolitana e più di 20 linee di superficie che attraversano per intero la città. Purtroppo durante la nostra permanenza a Berlino c'era lo sciopero delle metropolitane e quindi ci siamo dovuti arrangiare con l'utilizzo dei mezzi di superficie. Il primo monumento che abbiamo visto è stato la porta di Brandeburgo. Dall'hotel arriviamo in Alexander Platz, una delle piazze più importanti, costituita da un' enorme stazione che la divide in due: da una parte c'è un ampio spazio libero affiancato dall'hotel a cento piani e un ipermercato, dall'altra la Fernsehturm, la torre della televisione, seconda in Europa per l'altezza, sulla quale si può salire per godere di un panorama di Berlino bellissimo. Si prosegue a piedi, entriamo in Mitte, la zona dei musei, che è caratterizzata da un enorme vialone (Unter den Linden) con monumenti da ambo le parti. Ognuno di essi è di perfetta geometria ed ognuno è decorato con statue, come ogni cancello. Mentre camminiamo per Unter den Linden, ci accorgiamo di come sono larghe e pulite le strade; molto spesso la strada ha la sua pista ciclabile e incrociamo tanti ciclisti con bici di vari design. Curiosando attorno e considerando, arriviamo in Pariser Platz; foto di gruppo sotto la porta di Brandeburgo. Notiamo che tanti turisti e berlinesi si fermano dall'SS per farsi fare il permesso per attraversare la porta (ovviamente è un re-make). Il mattino seguente, colazione, doccia e tutti al PergamonMuseum. Il museo si trova nella Mitte ed è a fianco della Spree, e volendo si può attraversarlo con il traghetto-guida. Nel museo osserviamo l'arte della scultura, ma più in generale l'arte e la cultura degli assiro-babilonesi con vere e proprie strutture, colonne, scalinate, muri e anche oggetti di vita quotidiana e usanze. Dopo il tempo per la cultura arriva quello per il divertimento: ci dirigiamo in FriedrichStrasse. E' un vialone paragonabile a corso Buenos Aires: negozi, negozietti, fast-food, ristoranti, tanti turisti ma soprattutto tantissime belle ragazze. A metà del viale ci fermiamo al museo della Stati

(Checkpoint Charlie), molto toccante, viste le facce e le espressioni delle persone nelle foto. Qui notiamo come i berlinesi si dovevano ingegnare per passare da una parte all'altra del muro... Per consolarci 2 o 3 di noi hanno fatto amicizia con la cassiera del museo e poi con altre ragazze. Breve pranzo in un fast-food, e ripartiamo, svoltiamo in FranzösischeStrasse e giungiamo in GendarmenMarkt Platz, enorme piazza con ai lati due chiese: una di origini francesi e una di origini tedesche. A metà della gita, molti di noi hanno già assaggiato l'ottima birra, tutti ci stiamo divertendo e interessando e c'è già chi dice uffì per il poco tempo rimasto, vabbè. Il terzo giorno, come prima tappa decidiamo di andare al muro di Berlino. Finora ci è andata bene, abbiamo trovato un sole splendente con vento abbastanza modesto. Per me vedere il muro di Berlino, è stata l'esperienza più bella, non c'è un perché. Anche qui foto di gruppo, contribuiamo alle mille firme sul muro e gambe in spalla. Con il treno arriviamo in Postdamer Platz, altra enorme piazza, con un' enorme stazione, affiancata da immensi palazzi trasparenti e un pezzo del muro coi lati riempiti di cicche masticate. Da lì proseguiamo a piedi in Ebertstrasse. Più in là, sulla destra, troviamo una piazza occupata quasi per intero dal monumento-memoriale per l'olocausto (Mauermuseum). Praticamente è come un labirinto: è formato da blocchi neri di marmo tutti divisi, inizialmente sono piccoli e man mano diventano sempre più alti, e sono di svariate dimensioni. Se ci si cammina in mezzo, ad un certo punto ci si accorge che si è in un labirinto!!! Lì abbiamo passato parecchio tempo divertendoci e facendo foto. Ah! Dimenticavo: non ci si può salire sopra se no la guardia viene a rimproverare. Proseguiamo affiancando la porta di Brandeburgo e ci troviamo al Parlamento tedesco. Davanti c'è una enorme distesa di verde, dove la gente può passare tranquillamente momenti di relax e godersi il sole; ma il fatto che ci ha sorpresi di più è stato vedere una lunga fila di persone in coda per visitare il Parlamento. Questo è formato da una struttura rettangolare con sopra un'ampolla di vetro trasparente al centro (realizzata dall'architetto Renzo Piano), dove si può salire e guardare Berlino; ma soprattutto assistere alle conferenze dei politici. Questo fa capire come i tedeschi siano corretti e lo sono stati anche con noi; sono corretti con i turisti ma anche sempre rispettosi delle regole. L'ultimo giorno siamo andati a vedere il museo della scienza e della

tecnica (Deutsches Technikmuseum Berlin), il museo è a fianco del fiume Spree, ed è caratterizzato da un enorme jet riprodotto sul tetto. Dentro possiamo "ampliare la nostra cultura" guardando treni, aerei, navi, macchine di un tempo, biciclette con particolari design. L'edificio è affiancato da un parco e si snoda su tre piani; in fondo al museo ci sono altri due piani; rimaniamo stupiti dagli effetti ottici e dai video con effetti speciali. Questo museo è molto più interessante del museo della tecnica di Milano. Come ultima tappa indovinate cosa abbiamo scelto? lo Stadio di Berlino! Preso il treno arriviamo al capolinea e scendiamo a Olympic Stadium; di fronte a noi troviamo un enorme cancello che circonda lo stadio che è circondato a sua volta da uno spazio immenso. Purtroppo l'orario delle visite era concluso, le guardie non transigono, e non ci permettono di scattare nemmeno una foto all'interno; forse gli rodeva il fatto che nel loro stadio avevamo vinto i mondiali...! Il tempo per l'ultima foto di gruppo e il ritorno in albergo. Durante il tragitto rimaniamo affascinati dai graffiti che ricoprono le mura degli edifici che rappresentavano sfondi di Berlino, parlamentari in parlamento e altre tematiche. Durante il ritorno abbiamo avuto molti momenti di riflessione e confronto sulle visite della giornata. L'esperienza della gita è stata più che positiva; ci siamo divertiti e ci siamo anche trovati parecchio bene da tutti i punti di vista. Abbiamo incontrato tanti italiani, scolaresche e molti posti "made in Italy", tantissimi kebab, birra a volontà e molte ragazze. L'unico punto dolente è stata la cena la sera in albergo, ma il Mc Donald ha sempre risolto i nostri problemi. Anche con l'inglese ce la siamo cavata bene, e grazie alla "grande cartina", componente essenziale del nostro viaggio, non ci siamo mai persi. La prof è stata del tutto soddisfatta, ma noi di più, infatti molti di noi vorrebbero ritornare, me compreso.

NICCOLO' CASATI IV A INFO



[In questo numero:](#)

[L'IMPRESSIONE](#)

[Gite, gite e ancora gite!!!](#)

[SPAZIO APERTO STUDENTI](#)

[Ancora gite, uscite didattiche, attualità.](#)

[IN EVIDENZA:](#)

[Prossime iniziative](#)

[SUL PROSSIMO NUMERO:](#)

[Incontri in Biblioteca](#)

[Un po' di Dante -](#)

[Gluco Passalacqua](#)

[La bellezza nella scienza e nell'arte: intervista ai docenti relatori; le nostre impressioni.](#)

Spazio aperto- Studenti



Lisboa 2008

Classi: 3^aBIt e 4^achimici
Partenza sotto l'acqua. Speriamo bene.

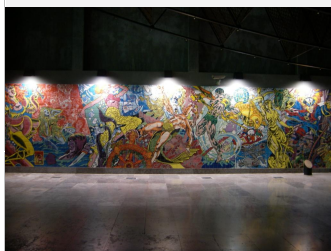
In aeroporto a Malpensa un omino gentile gentile ci aiuta ad abbreviare i passaggi per cui avremmo impiegato ore e ci dà qualche dritta su Lisbona. Per fortuna (specie per chi non aveva ancora volato) il viaggio in aereo è andato tutto liscio.

All'altro aeroporto, dopo aver recuperato le valigie di chi non aveva ben capito il concetto di come si confeziona un "bagaglio a mano", siamo andati a fare scorta di mappe della città. Poi abbiamo preso il pullman che ci ha condotti alla scoperta del luogo.

Inglobati in palazzi non molto curati e con i colori classici dei paesi sul mare, siamo giunti al nostro super albergo.

In tre giorni abbiamo visitato quasi tutta la cr me di Lisbona: il romantico castello in cima alla citt  con un immenso parco; il maestoso monastero in stile manuelino (nel quale non siamo entrati: costava troppo!); il gigantesco oceanario, suddiviso per oceani e pieno dei pesci pi  strampalati; la cattedrale di Se; la torre di Belem; una torre panoramica da cui abbiamo potuto vedere tutto (anche lo stadio); e infine la piazza principale. Ovviamente poi ci siamo soffermati anche su qualcosa di "pi  interessante": la seconda sera siamo passati a dare una sbirciatina all'Hard rock caf , un pomeriggio siamo casualmente finiti in un centro commerciale abnorme e l'ultimo pomeriggio abbiamo fatto un giro nella famosa Avenida Augusta

A stupire   stata la metropolitana: all'interno di ogni fermata infatti, ci sono i murales fatti con i famosi



azuleios. Questa   la particolarit  della citt : le case (specie le pi  vecchie) sono rivestite di "mattonelle mosaico".

Come turisti non avevamo un grande senso dell'orientamento. Spesso ci siamo trovati a ripercorrere le stesse strade alla ricerca "dei luoghi perduti", e questo   stato motivo di qualche discussione.

Di certo non possiamo dire che la gente del posto ci abbia favoriti. Rispondendoci in modo sgarbato   capitato spesso che le indicazioni date fossero pure sbagliate.

Ma noi da bravi boyscout siamo riusciti a raggiungere tutti i monumenti che avevamo previsto di vedere.

Un buco nell'acqua sono state le uscite serali. Non abbiamo trovato nessun luogo di svago che potesse soddisfare tutti quanti.

Ma eravamo comunque insieme e questa era la cosa importante.

Dando l'addio a Lisbona ce ne siamo andati un po' pi  assonnati di quando siamo arrivati.

E tra i palazzi di Milano, tra la solita routine, ritornano alla nostra mente i momenti passati altrove, belli e brutti, comunque tutti vissuti intensamente.

Martina 3 Alt



4 GIORNI A LISBONA

Il giorno 10/03/08 la quarta chimici con la terza LST parte per Lisbona... viaggio indimenticabile per noi alunni e sicuramente... per le docenti che hanno accompagnato le classi!

C'  da dire che in qualsiasi esperienza ci sono cose positive e altre che lo sono un po' meno... innanzitutto ci  che ha reso bello il viaggio   stato stare tutti insieme giorno e NOTTE (perch  di ore di sonno ne abbiamo fatte davvero poche!) e uno spirito di classe non indifferente, che sinceramente non mi aspettavo!

Di giorno abbiamo girato per Lisbona visitando chiese, parchi, piazze e monasteri. La cosa pi  bella che hanno organizzato per noi le insegnanti   stata la visita all'oceanario, dove abbiamo passato un'intera mattinata osservando le pi  svariate specie marine. A mio parere   stato bellissimo!

Per quanto riguarda la sera... ci siamo arrangiati! Diciamo che   impossibile in cos  tante persone essere sempre tutti d'accordo; c'era chi voleva stare in albergo e chi voleva uscire, chi voleva andare a ballare e chi no... per cui non   stato facile organizzare le cose, anche per la scarsa conoscenza della citt , ma in qualche modo siamo sempre riusciti a divertirci.

Comunque siamo stati insieme, ci siamo conosciuti meglio e abbiamo passato del tempo anche con i ragazzi delle altre classi e, nonostante le piccole discussioni e i disaccordi, credo di poter dire che abbiamo trascorso dei bei giorni.

Un ringraziamento particolare va proprio alla nostra prof a nome di tutta la quarta chimici per averci reso piacevole questa "vacanza" grazie alla sua simpatia e disponibilit  preoccupandosi sempre di farci stare bene, e per essere sempre stata paziente per i ritardi e il rumore nei corridoi! Ma soprattutto... per averci dato fiducia.

Federica IV Chimici

IN EVIDENZA

PROSSIME INIZIATIVE

Lezione aperta-
Laboratorio teatrale

29 aprile 2008 h 14,00

Auditorium Centro Puecher,

Via U. Dini 7

INCONTRI IN BIBLIOTECA

UN PO' DI DANTE-

Relatore Glauco Passalacqua

24 APRILE 2008 - h. 14.00

Spazio aperto- Studenti



Berlino - 9-12- marzo - 3mecc/5 mecc

Giunti all'aeroporto di Berlino, dopo un travagliato check-in a Malpensa, la 5^a e la 3^a mecc e la 4^a A info erano pronti ad affrontare una nuova ed entusiasmante esperienza in una delle capitali più belle del mondo! Arrivati in albergo, giusto il tempo di lasciare le valige e già eravamo in giro per la città, immensa e stupenda. L'abbiamo girata in lungo e il largo, visitando musei, ma soprattutto gustando due cose che rendono la Germania famosa: il wurstel e la birra! Per le vie della città, sempre più attenti alle "bellezze locali" che ai monumenti, abbiamo trascorso tre belle giornate a divertirci. Una caratteristica di questo posto è che si alternano le nuove costruzioni all'avanguardia con i ricordi di un passato che non hanno resto felice questo paese. Potrei stare qui a parlare per ore di Berlino, ma sarebbe inutile, perché certe emozioni non si possono descrivere con le parole. Consiglio vivamente a chiunque di vivere questa esperienza in prima persona, perché ne vale davvero la pena.

Alessandro Bianco, Luigi Sivestro, 5 meccanici



USCITA DIDATTICA: DIALOGO NEL BUIO

L'istituto dei ciechi è un luogo in cui si può vivere un'esperienza molto istruttiva e interessante.

In questo luogo si incontrano persone che sono cieche, per cui non riescono a vedere ciò che sta loro intorno.

La nostra classe, che è andata presso questo istituto, ha seguito un percorso chiamato "dialogo nel buio" accompagnata da una guida. Devo dire che si tratta di un'esperienza molto particolare perché si sperimenta come sia possibile sentire con il tatto, e con gli altri sensi ciò che non si riesce a vedere.

Facendo questa visita si riesce a capire come anche i ciechi riescano a muoversi liberamente e a sopperire a una mancanza utilizzando al meglio tutti gli altri sensi.

Io e i miei compagni abbiamo vissuto per un'ora in un mondo buio, ma abbiamo capito che il nostro corpo ci dà comunque la possibilità di trovare soluzioni. È un'esperienza che consiglio a individui di qualsiasi età perché insegna a non sottovalutare persone che noi ignoriamo solo perché hanno un handicap. Nicolas Forni, 2 D ITIS

Ma la scuola non dovrebbe essere a misura alunno?

È notizia di questi giorni. Si stanno facendo le previsioni per le classi del prossimo anno, e sembra proprio che la Terza Chimici l'anno prossimo non ci sarà. La cosa mi ha colpito, non so esattamente perché, forse perché è il corso che sto frequentando, il corso che sapevo avrei scelto sin dalla prima, quando ho deciso di venire in questa scuola, o semplicemente perché l'idea che avrebbe potuto capitare a me, che non mi aveva mai sfiorato prima, mi ha fatto riflettere.

Mi rendo conto che oggi giorno la scuola è un'azienda e che se non ci sono i numeri, il Ministero non autorizza i corsi.

So che ci sono altre scuole, vivo a Milano, non c'è solo questa, ma credo che costringere uno studente a cambiare, sia ignorare le sue esigenze, e questo non quadra proprio con quello che ogni tanto leggo sui giornali, dove si parla sempre di creare una scuola di qualità.

Anche se spesso i nostri prof ci rimproverano di stare a scuola "solo per scaldare il banco", la maggior parte di noi passa a scuola davvero un sacco di tempo, e stare bene a scuola è di primaria importanza, ci dà certezze e, anche se può sembrare banale, cambiare è una cosa che ci fa un po' paura.

Anche decidere di scegliere un'altra strada, diversa da quella che abbiamo pianificato, solo per restare nella stessa scuola, mi sembra altrettanto sbagliato. In più, senza davvero alcun desiderio di polemizzare, mi chiedo che senso abbia ridurre lo spazio alla preparazione alle professioni.

Ci si lamenta che più nessuno "voglia imparare un mestiere" e si parla tanto di aiutare l'istruzione tecnica. Poi se ne fa solo una questione di numeri. La cosa che più mi dispiace è avere la consapevolezza che il corso chimici, dall'anno prossimo non sarà più un corso vero, nella migliore delle ipotesi ci sarà comunque un buco di un anno.

Federica, 4 chimici.

REDAZIONE
Mirella Baroni, Maresa
Cossolini, Federica
Fenocchio, Loretta Lo
Giudice, Alessandro Zaina

editing@fastwebnet.it

Spazio aperto- Studenti

4



Club DOGO, un gruppo formato dai rapper Jake la Furia e Gue' Pequeno e dal producer Don Joe, è una delle rap band più influenti in Italia. Con due album alle spalle (MI FIST, uscito nel 2003, e PENNA CAPITALE, campione della indie chart 2006) e svariati mixtape e progetti "underground" hanno venduto più di 10.000 copie nel mercato indipendente e i loro live hanno riempito alcuni dei locali più noti della città di Milano tra cui Rolling Stone, Bloom, Magazzini Generali, Leonkavallo, C-Side, Live Club, solo per citarne alcuni.

L'unicità dello stile "Dogo" li porta ad avere dopo pochi anni un seguito di culto a livelli nazionali.

Liriche esplicite, flow, comparse cinematografiche, carisma e attitudine "techno-hop" e "rap-n-roll" come ama definirli la band, che caratterizza le esibizioni dal vivo e li porta a conquistare spazio nei media nonostante il loro essere "politicamente scorretti".

Il terzo, ma non meno importante album, si chiama VILE DENARO il quale è il primo inciso per una major (la Virgin). Nel 2007 debutta alla posizione numero 11 dei dischi più venduti in Italia e arriva alla numero 8 della classifica generale digitale di iTunes, portando allo scoperto il suono dei Dogo



Il singolo dell' album "Mi Hanno Detto Che", dal sapore eurodance stile anni '90, è un grande successo e nel maggio 2007 arriva a essere la terza canzone più programmata da Radio DeeJay, mentre arriva alla posizione numero 2 della classifica di Mtv al programma TRL.

Il 28 marzo 2008 è uscito l'ultimo lavoro della Gang intitolato "Benvenuti nella giungla".

L'album uscirà sotto etichetta Produzioni Oblio e la distribuzione sarà curata dall'Universal Music Italia. Il progetto curato dal Club Dogo vedrà la presenza nel disco di tutta la gang, da Vincenzo da via Anfossi, a Ted Bundy, a Marracash a Deleterio.

Il CD è composto da 13 tracce musicali e la colonna portante dell'album è la canzone intitolata "Dogologia" (la visione è già disponibile su youtube)

A Milano lo stile Dogo è un vero e proprio movimento, il cui motore è la DOGO GANG, collettivo di artisti in cui militano tra gli altri "rap-star" MARRACASH e il mitico VINCENZO DA VIA ANFOSSI.

Il simbolo dei Club Dogo è Cerbero, che nella mitologia greca era uno dei mostri che erano a guardia dell'ingresso dell'Ade, il mondo degli inferi. È un cane a tre teste che simboleggiano la distruzione del passato, del presente e del futuro. Il suo compito era impedire ai vivi di entrare e ai morti di tornare indietro.

Daniele Beritti, 2D ITIS